

LE POLITICHE AGRICOLE DELL'EUROPA

Indicazioni geografiche, corre la riforma che offre interessanti opportunità al Sud

di ANNAMARIA CAPPARELLI

Dalla Pac al Pnrr tanti i dossier aperti che rimbalzeranno nell'agenda nazionale e comunitaria del 2023. Si parte domani con il debutto della nuova Politica agricola comune che, dopo anni di dibattiti e polemiche, è arrivata al traguardo. Non è certo la Pac dei sogni, poiché il budget è stato ridimensionato dall'inflazione, ma è comunque la vera cassaforte agricola con quasi 5 miliardi di risorse annue.

miche, è arrivata al traguardo. Non è certo la Pac dei sogni, poiché il budget è stato ridimensionato dall'inflazione, ma è comunque la vera cassaforte agricola con quasi 5 miliardi di risorse annue.

a pagina XI

DAL 1° GENNAIO LA NUOVA POLITICA AGRICOLA COMUNE: GREEN E FLESSIBILITÀ

Dalla Pac al Pnrr, tante le partite aperte per l'agroalimentare

di ANNAMARIA CAPPARELLI

Dalla Pac al Pnrr tanti i dossier aperti che rimbalzeranno nell'agenda nazionale e comunitaria del 2023. Si parte domani con il debutto della nuova Politica agricola comune che, dopo anni di dibattiti e polemiche, è arrivata al traguardo. Non è certo la Pac dei sogni, poiché il budget è stato ridimensionato dall'inflazione, ma è comunque la vera cassaforte agricola con quasi 5 miliardi di risorse annue. Ci sono anche molte incertezze sul fronte ambientale poiché le misure sono state concepite in tempi lontani da pandemia, guerra e inflazione. Ma grazie alla flessibilità concessa agli Stati membri è possibile rivisitare le regole green. Tutte le pedine sono comunque a posto. Dopo il via libera di Bruxelles al Piano strategico nazionale, è arrivata anche l'approvazione del cofinanziamento da parte del Comitato interministeriale per la programmazione economica e lo sviluppo sostenibile (Cipess). L'ammontare della quota statale - ha spiegato una nota del ministero dell'Agricoltura e della Sovranità alimentare - è di circa 2,2 miliardi per gli anni 2021 e 2022 e di 6,6 miliardi per il periodo di programmazione 2023-2027. Sono stati previsti inoltre fondi aggiuntivi per il cofinanziamento della misura eccezionale in favore dei settori in crisi, varata dalla Commissione europea nella primavera 2022, per

96,2 milioni. Un decreto ministeriale ha anche definito le modalità di applicazione dei pagamenti diretti per il 2023 con una dotazione di 3,6 miliardi.

Il provvedimento prevede poi l'avvio del cosiddetto sostegno redistributivo che privilegia le aziende medio-piccole, destinate di un contributo aggiuntivo limitato ai primi 14 ettari posseduti, mentre per la prima volta vengono attivati interventi a finalità ecologico-ambientale (eco-schemi) ai quali sono destinati circa 900 milioni all'anno. Più spazio infine ai giovani e a settori di particolare rilevanza socio-economica e ambientale, interessati dai cosiddetti aiuti accoppiati che rafforzano le disponibilità finanziarie delle aziende che sono: latte; carni bovine; carni ovine e caprine, frumento duro; semi oleosi, riso, barbabietola da zucchero, pomodoro destinato alla trasformazione, olio d'oliva, agrumi e colture proteiche.

Ma non c'è solo la Pac tra i temi caldi sul fronte europeo. Il contestatissimo Nutriscore, l'etichetta a semaforo, per il momento è un problema rinviato. Un anno sabbatico per riflettere, ma con il Nutriscore viene accantonata anche l'etichetta con l'indicazione obbligatoria dell'origine, una misura in vigore sul territorio nazionale (è arrivata la proroga per la sua applicazione che come è noto è a tempo), ma che l'Italia vorrebbe che diventasse una norma europea. E si è preso tempo anche sui regolamenti relativi ai fitofarmaci e alle emissioni per i quali sono sta-

te richieste valutazioni più approfondite anche per il pressing esercitato dall'Europarlamento.

Procede invece la riforma dei prodotti alimentari a indicazione geografica. Il relatore del provvedimento, l'europarlamentare Paolo De Castro, ha infatti annunciato entro l'estate l'approvazione definitiva di quello che ha definito "un Testo unico sulla qualità, molto atteso dagli operatori e nell'interesse dei consumatori, che va ad aggiornare un sistema che in Italia vale circa 20 miliardi". "Questo nuovo impianto normativo - ha spiegato De Castro - metterà ordine a un settore che a partire dagli anni Novanta ha visto aumentare notevolmente il numero dei prodotti con riconoscimento Dop, Igp e Stg, rendendo necessario un aggiornamento e una semplificazione delle procedure, mettendo i Consorzi di tutela nelle migliori condizioni per difendere le nostre eccellenze da evocazioni e tentativi di imitazione, purtroppo sempre più diffusi, come negli ultimi anni insegnano i casi Prosek e Aceto Balsamico". Il comparto della Dop economy assume una particolare rilevanza per il Mezzo-



Superficie 83 %

giorno, dove l'Istat ha segnalato il maggior incremento registrato lo scorso anno sia in termini di produttori che di trasformatori rispettivamente con +2,9% e +2,8%, a fronte di una media nazionale di +1,9% e +0,2%. A incidere sulle performance delle regioni meridionali carni fresche, formaggi e olio extravergine di oliva. Un protagonismo del Sud che, secondo de Castro, potrà essere rafforzato grazie alla flessibilità che dovrebbe essere garantita per i nuovi disciplinari. Nel Sud infatti le aggregazioni sono più difficili: "penso - ha dichiarato De Castro - al caso del carciofo violetto brindisino per il quale non si è riusciti ancora a creare una struttura per la sua valorizzazione che porterebbe cospicui guadagni per i produttori che oggi vendono sul campo. Ma ci sono anche eccellenze come il cioccolato di Modica, con aumenti a due cifre del fatturato, o la mozzarella di bufala che con più di un miliardo di giro di affari si avvicina alle grandi Dop del Nord. Con la riforma ci proponiamo di offrire un contributo per superare le ataviche difficoltà".

In ballo c'è poi il regolamento sulla promozione di cui si è parlato molto per il rischio di esclusione di vino e carni che poi è stato superato. E questo - ha rileva-

to De Castro - fa ben sperare per il futuro atto legislativo del programma di promozione che vale 200 milioni. E infine una speranza: che la Commissione Ue proceda alla riforma legislativa delle tecnologie di miglioramento genetico e che non si parli più di nuovi Ogm perché la Tea non hanno nulla a che fare con il Frankenstein food. Se la Commissione produrrà una proposta legislativa si potrà andare avanti.

La Coldiretti ha ricordato che le tecnologie di miglioramento genetico sono nell'agenda 2023 del presidente Ursula Von der Leyen nell'ambito del Green Deal. Si tratta di tecnologie che - ha evidenziato l'organizzazione agricola - permettono di riprodurre in maniera precisa e mirata i risultati dei meccanismi alla base dell'evoluzione biologica naturale, raggruppate sotto la denominazione Tea (Tecnologie di Evoluzione Assistita). Innovazioni - ha ribadito - che non implicano l'inserimento di Dna estraneo alla pianta.

Per Coldiretti resta poi in primo piano la battaglia al cibo sintetico perché il 2023 potrebbe essere un anno di svolta con la presentazione all'Efsa delle prime richieste di autorizzazione alla commercializzazione nella Ue,

dopo il via libera negli Stati Uniti da parte del Food and Drug Administration (FDA). Aprire le porte al cibo sintetico - ha denunciato l'organizzazione - rappresenta una minaccia letale per l'agricoltura italiana, la salute dei consumatori e la biodiversità del pianeta.

Sul fronte interno con la Legge di Bilancio, pur nelle difficoltà finanziarie, sono state mantenute le misure fiscali per il settore e sono stati aggiunti fondi per sostenere il Made in Italy alimentare e per rilanciare l'innovazione. Una partita di primo piano si gioca con il Pnrr. Il settore agroalimentare è stato tra i più virtuosi: tutti gli interventi, dai contratti di filiera alla logistica, sono stati infatti gettonatissimi. Il prossimo anno sarà però decisivo per l'attuazione dei progetti e soprattutto per il rafforzamento delle risorse finanziarie. Il presidente della Coldiretti, Ettore Prandini, in occasione dell'ultima assemblea aveva chiesto di dirottare i finanziamenti sui settori capaci di spendere, come appunto l'agroalimentare, per evitare di perdere fondi preziosi. Una richiesta su cui il ministro degli Affari Europei, Il Sud, le Politiche di Coesione e il Pnrr, Raffaele Fitto, che gestisce la partita, non ha chiuso la porta.

Congelato il Nutriscore, marcia la riforma delle indicazioni geografiche che offrono interessanti opportunità al Sud. Coldiretti chiede più fondi del Piano di ripresa e resilienza per il settore



Il Ministero dell'agricoltura e della sovranità alimentare